

di ROBERTO VIVARELLI

Don Gius, compagno di strada

Don Luigi Giussani: padre, amico, maestro, compagno di strada. Per molti fra di noi è stato il dono più grande della propria avventura umana, l'educatore più efficace mai incontrato.

"Può l'uomo salvarsi da sé? Questa è la domanda cui Cristo risponde: no, non può salvarsi da sé, ma è nella compagnia del Divino, del Mistero collocatosi accanto a Lui, parte della sua umanità, che Cristo è, risposta all'esigenza suprema dell'uomo che è quella della propria salvezza. Una risposta inconcepibile e imprevedibile all'esigenza umana di salvezza". Così inizia il testo dell'intervento di don Luigi Giussani scritto per la XXI Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, che si è svolta lo scorso novembre, intitolato "Riscoprire il vero volto della parrocchia" (Il testo integrale è pubblicato sul sito di Comunione e Liberazione).

"Perciò quanto più l'uomo è consapevole del proprio limite (fragilità, errore, incapacità) tanto più può essere disponibile a questa risposta. L'opposizione, l'ostacolo più grave al riconoscimento di Cristo - ha aggiunto Don Giussani - è innanzitutto il non riconoscimento del proprio bisogno umano, la domanda che la nostra umanità è".

Un'intuizione - quella della compagnia di Cristo all'uomo concreto, a ciascuno di noi ("Il Verbo si è fatto carne ed abita in mezzo a noi", era una delle frasi del vangelo che più

amava citare) sulla quale ha giocato la sua grande sfida: quella di far sperimentare nella quotidianità della vita cosa vuol dire che Gesù Cristo non ha promesso solo la vita eterna, ma prima di tutto il "centuplo quaggiù". Una sfida che ha portato tanti giovani - ora adulti - a seguirlo ed a seguire la compagnia nata da lui, quella delle comunità di C.L. sparse ora in tutto il mondo. Un centuplo in questa vita che fa provare amicizia e calore nel rapporto tra uomo e donna, tra amici, sul posto di lavoro e che permette di vivere con dignità e speranza anche le sofferenze ed i drammi della vita.

"Mi insegnò che il cristianesimo è bellezza - ha raccontato il sacerdote spagnolo don Julian Carrón, che Giussani dall'anno scorso aveva voluto accanto a sé alla guida del Movimento - che il cristianesimo non è un'etica, è la bellezza di Cristo che si comunica al mondo. È un'umanità che parla ad un'altra umanità".

Anche in Alto Adige don Giussani ha lasciato il segno della sua testimonianza. Non solo per un paio di incontri che aveva tenuto a Bolzano tra gli anni '70 ed '80. L'ultima sua venuta a Bolzano risale al 1982, per celebrare il matrimonio di Paolo e Milena nella chiesa parrocchiale di Gries. Ma i quattro pulmann che il 16 ottobre scorso hanno raggiunto il santuario di Loreto da Bolzano e Merano per il pellegrinaggio svolto in occasione dei 50 anni dalla nascita di Comunione e Liberazione con la S. Messa presieduta dal Cardinal Sepe fanno capire che il suo seme anche in questa

provincia cresce di giorno in giorno, con il fiorire di persone, iniziative ed opere (caritative, culturali, educative) che si ispirano a lui. Radice di questo impegno il corso di educazione alla fede (Scuola di Comunità) che a gruppetti a Bolzano, Merano, Laives e Bressanone ci impegna in un lavoro di riflessione su noi stessi e sulla nostra vita alla luce dei testi di don Giussani, attualmente su "Perché la Chiesa" (ed. Rizzoli), terzo volume di un percorso iniziato con il libro che costituisce il cardine del suo pensiero, "Il senso religioso". E poi un ricordo personale, condiviso con altri amici di Bolzano che negli anni, come me, hanno frequentato l'Università Cattolica di Milano. Le lezioni di "Introduzione alla teologia" di cui fino al 1990 don Giussani era docente resteranno nella memoria per il contatto ravvicinato con lui (insieme alla Messa, celebrata alle 8 del mattino prima delle lezioni ed al caffè con lui e don Luigi Negri al bar dell'Università, per pochissimi fortunati supermattinieri) e per quel suo indurto ad andare a fondo, ogni volta, degli interrogativi fondamentali sulla tua a vita.

Concludo con le parole con le quali Comunione e Liberazione ha diffuso la notizia della sua morte: "Lo riconosciamo padre più che mai, egli che ora contempla la Presenza, a lui tanto cara, di Gesù Cristo, che in tutta la sua vita ci ha insegnato a conoscere e ad amare come consistenza totale di ogni cosa e di ogni rapporto. Affidandoci tutti alla Madonna, "di speranza fontana vivace", e grati per la vita di don Giussani, domandiamo che la sua fede, speranza e carità diventino sempre più nostre".